

## 22 - La fede dei peccatori

**“Pubblicani e prostitute si sono pentiti per credere”**

(Matteo 21,32)



*Cristo divino salvatore, 1931- Paul Landowsky*

Una mini-parabola: poche parole, ma chiare, per denunciare un atteggiamento che può riguardare anche noi. L'amore si attua con un servizio alla verità, anche se a volte scomodo.

Due figli cambiano idea: uno dice “sì” ma non fa, l'altro dice “no” ma ci ripensa e fa.

Un Dio incarnato rende la nostra spiritualità incarnata, la nostra preghiera diventa azione, i nostri discorsi si verificano nelle opere.

Sarebbe più comoda una religione che si riduce a preghiera e culto.

Invece no: Gesù desidera che lo imitiamo nelle parole e nelle opere. Che la nostra fede conservi un doppio polmone: *l'incontro nell'intimo e il servizio nella vita.*

Verifichiamoci spesso: quanti gesti sono cambiati da quando il Vangelo è entrato nella mia vita? Credere in Dio non significa fare un bel ragionamento o pii sentimenti.

Ha senso dirsi “credenti” senza essere “praticanti”? Cioè credere nel Dio di Gesù Cristo (non che piace a me!) e non desiderare di conoscerlo di dividerlo, di celebrarlo? Non esistono “innamorati non praticanti”.

**Quale è lo spazio che la fede, il culto ha nella nostra vita?**

**Rischiamo di vivere a compartimenti stagni:**

**in chiesa ascoltiamo la Parola di Dio, ma fuori diamo ascolto a quelle degli uomini... celebriamo il Dio della vita e dell'amore, ma poi facciamo discorsi egoistici e compiamo gesti offensivi.**

Per questo Gesù dice: **“I pubblicani e le prostitute vi passeranno avanti nel Regno di Dio”.**

A volte, quando qualcuno ci delude, pensiamo: Questo non cambia più! O anche nelle difficoltà, ci lamentiamo: Non ce la farà mai!

Il vangelo provoca la speranza. Al di là della facciata, sembra dirci Gesù, c'è sempre un cuore e una risorsa di rinnovamento; e magari proprio là dove meno lo si aspetta!

**Dio crede alla conversione, anzi la stimola e l'aiuta.**

**Chi non ha obbedito a Dio può ancora cambiare e convertirsi.**

Il Signore ci chiede l'autenticità; apprezza di più il figlio che dice: “Non ce la faccio, non ne ho voglia” e poi si sforza rispetto all'altro che dice “sì” e non si schioda.

Ecco perché Gesù loda la fede di pubblicani e prostitute che hanno accolto la Parola, calandola nella loro vita, facendola diventare conversione, cambiamento, ricerca.

E accusa i giusti, le persone ‘per bene’, che non incarnano la novità del Vangelo nella concretezza della loro vita.

Il Signore ci spinga all'autenticità, ci doni di non fermarci alle parole ma, con semplicità e coraggio, ci conceda di gridare il Vangelo con la nostra vita.

Solo così potremo diventare figli di quel Dio che continuamente cerca l'uomo per svelargli il suo amore.